

Liuteria popolare in Valsabbia
FILIPPO Fornari

Quando, al termine della mia visita alla Fiera di liuteria di Cremona mi è stato chiesto se avessi notato la mancanza di qualche aspetto ritenuto importante, mi è stato subito del tutto evidente che in quella rassegna, forse proprio perchè così importante da aver assunto da tempo un ruolo internazionale, mancava una sezione dedicata agli strumenti di fabbricazione e di uso popolare.

In realtà la tradizione della liuteria popolare è tutt'altro che assente: praticamente tutta la strumentazione usata in passato nelle tradizionali feste popolari usa strumenti di fabbricazione *povera e locale*. *Povera* in quanto eseguita per lo più con attrezzature improprie e prescindendo da quelle che sono le regole canoniche; *locale* in quanto utilizza per elementi che appartengono specificatamente al territorio.

Esistono, così, molti più *liutai* di quanto si possa pensare, e questi fabbricano violini popolari ma anche strumenti di altro registro: i *viulòn* detti anche *liròn* o, scherzosamente, *vedèl* che indica, nella cultura popolare alpina il bassetto a tre (anche due) corde accordato spesso anche in Fa, strumento di dimensioni ridotte ($\frac{3}{4}$ o anche $\frac{1}{2}$) rispetto allo strumento originale.

E' alla ricerca di questo tipo di liuteria che incontriamo a Ponte Caffaro il signor Claudio *Molenér* Orsi, liutaio per passione e costruttore di violini, viole e, per l'appunto, *bassetti*.

Il signor Orsi è un costruttore ormai noto a vari livelli ed un suo strumento viene utilizzato da Marco Fornaciari, pur tuttavia non perde neppure per un istante la sua ritrosia bagossa e la consapevolezza di non essere un liutaio a pieno titolo, ma l'erede continuatore di una tradizione popolare trasmessagli da suo padre insieme alla passione per la musica.

Quando arriviamo da lui, un freddo sabato autunnale, al campanello non risponde. Tuttavia le finestre rasoterra tradiscono la presenza di un seminterrato e ci facciamo sentire: ci viene così incontro con lo sguardo pulito e leale di chi l'Italia l'ha letteralmente *costruita* facendosi venire ai calli alle mani ed anche la sua stretta di mano è leale e salda come se, a forza di convivere con il legno, ne avesse in qualche modo assorbito vitalità e forza.

Una vecchia *giardinetta* e due antiche biciclette militari ci fanno capire che non stiamo entrando in una stanza dove si lavora semplicemente il legno, ma che entreremo in un luogo nel quale potremo vivere in prima persona un importante pezzo di storia...

....“Quando ero ragazzo andavamo con mio papà al di là del confine (a poche centinaia di metri da lì a quel tempo, ndr) a suonare per i militari e quelli infilavano le monetine nella buca della mia chitarra....” ed anche questa è storia d'Italia.... “poi arrivò la nostra prima mucca e, con essa, una certa tranquillità economica: non era da tutti, a quell tempo, avere il latte, il burro, i formaggi...” ed i suoi occhi vanno al ricordo di quel prodigio di economia che era, al tempo, l' avere un bovino in casa. Altro che speculazioni da “derivati finanziari” o “bond argentini” !

Così fin giovane Claudio Orsi comincia a costruire strumenti per lo più per il Carnevale bagosso sulla scorta delle indicazioni che riceveva dal padre e senza ricevere né cercare alcuna formazione da liutaio se non sfogliando di tanto in tanto i rari libri che sull'argomento che riusciva a trovare. I suoi strumenti nascono con un preciso scopo, ovvero quello di *suonare* e solo questo è ciò che conta, il come ed il perchè questo avvenga non gli interessa più di tanto.

Lui *prova*.....

Prova così a fare un'anima a forcilla per rinforzare il suono, ma scopre che non solo questo sistema

non funziona, ma anzi, peggiora il suono. Prova a modificare o spostare la *catena*, ma alla fine decide, ad orecchio, che dove vengono messe tradizionalmente è ancora il posto migliore. Prova con vari tipi di legno diverso e, di volta in volta, vede se lo strumento tiene, se ha un suo senso di esistere o se deve restare a livello di esperimento.

Anche gli strumenti e gli attrezzi non appartengono alla liuteria ma sono quelli della falegnameria più classica, per cui non si vedono costose rasie o sgorbie provenienti da oltreoceano, ma primeggia tra tutti il ferro che veniva utilizzato nel suo laboratorio per scavare gli *sgalber*, gli zoccoli in legno. Allo stesso modo Orsi è molto orgoglioso di non utilizzare morsetti, come se, una volta tenuto imprigionato a lungo, lo strumento non sia più libero di risuonare; infine non utilizza, se non in tempi relativamente recenti, *stampi* per il consolidamento delle fasce. Neanche a dirlo, gli stampi sono comunque realizzati da lui, ad occhio, e con orgoglio ci fa vedere che concidono perfettamente con il profilo degli stampi *veri*, quelli da liutaio.

Anche il legname viene scelto tra il materiale disponibile sul territorio: abete rigorosamente locale, acero, ma non solo. Ci racconta: “...un giorno mi hanno chiamato su in paese per dirmi che un fulmine aveva abbattuto un olmo e questo, nel cadere, aveva urtato una roccia e, nell'urtare, aveva risuonato con una voce forte e potente. Così io andai e lo presi per farne strumenti”...

E le tinte ? Anche quelle frutto di esperimenti con bacche, noci e pigmenti di varia natura. Laccature rigorosamente a tampone con una tecnica manuale che *nobilita* lo strumento.

Quanto agli strumenti, il loro spessore può arrivare anche a 6, perfino 7, millimetri ed il suono è, di conseguenza, potente e leggermente velato, come si addice per un genere, come quello popolare, nel quale lo strumento suonato in piazza non solo deve farsi *ascoltare*, ma soprattutto deve farsi *sentire* anche in presenza di forte rumore di fondo.

Il *vedèl*, per quello che riguarda il modello in corso di lavorazione, su richiesta del committente è a Quattro corde, ma solitamente li realizza a tre. A volte il committente, ma non è questo il caso, chiede l'intarsio della tastiera per essere facilitato nella ditteggiatura delle poche note utilizzate nel genere popolare. Nota a tutti, infine, la recente scoperta di utilizzare la corda dei tagliaerba per farne corde dal suono più potente.